Viaggio nell'anatomia umana dal '500 ai nostri giorni

Mostre Il corpo umano al Musée de la Main di Losanna

Marco Horat

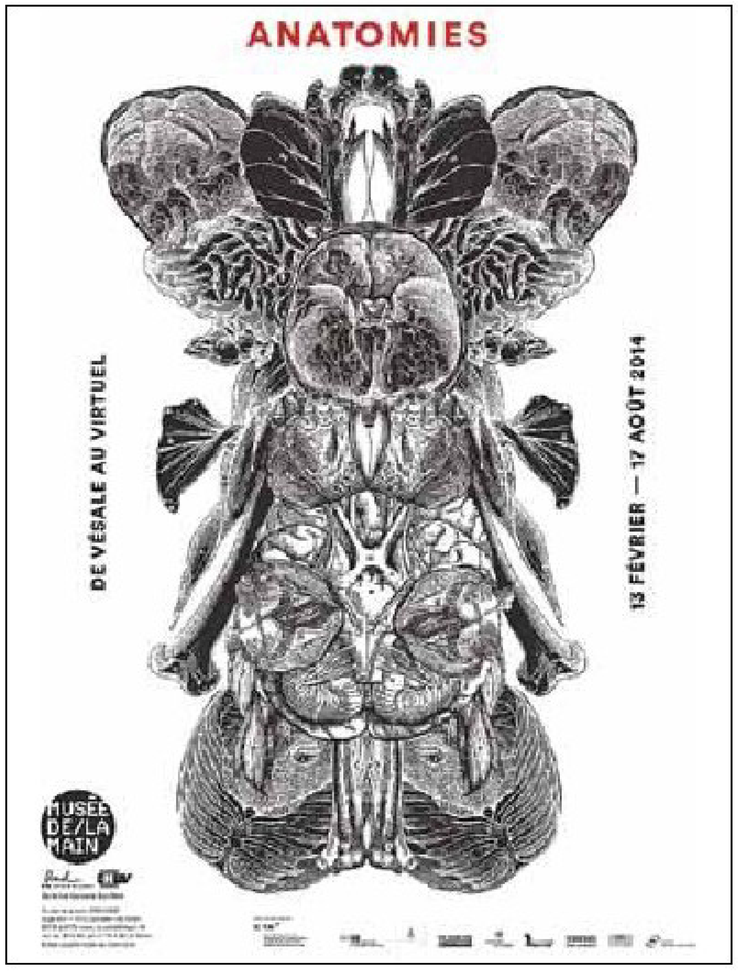
Diciamo subito che quella di Losanna non è una mostra adatta a tutti i palati, anzi gli stomaci; persone sensibili astenersi. Non è da tutti saper guardare dentro di sé nel vero senso della parola. Come sempre gli organizzatori romandi sono riusciti a mettere in scena un tema scientifico estremamente serio come quello trattato da *Anatomies, de Vésale au virtuel* dandogli nel contempo un taglio didattico che coinvolga tutti i sensi del visitatore e lo chiami a interagire con le varie parti della mostra; senza dimenticare un pizzico di autoironia, di humor e divertimento. E le sorprese non mancano. Una ricetta vincente che ha dato in passato ottimi risultati in fatto di apprezzamento da parte del pubblico.

Quest'anno ricorrono i cinquecento anni dalla nascita di André Vésale (1514-1564) insigne medico e professore universitario belga che rivoluzionò le conoscenze anatomiche del tempo operando direttamente sul corpo umano e denunciando così gli errori della medicina greca che si ispirava a Galeno pedissequamente seguita dai cerusici del tempo. Impartì i suoi insegnamenti nelle principali università europee in Francia e Spagna, a Praga e a Padova ma pubblicò la sua opera principale intitolata *La fabbrica del corpo umano*, con testi e numerose spettacolari tavole, a Basilea, ancora oggi sede di una prestigiosa facoltà di medicina. Da allora sono passati cinque secoli e lo studio del corpo umano è diventato per molti versi uno studio virtuale: il funzionamento di un organismo e le sue eventuali anomalie si possono conoscere grazie alla raffinata tecnologia dei nostri giorni, senza necessariamente avere a disposizione un cadavere da sezionare. Di qui il titolo della mostra che vuole mettere in scena le differenti visioni dell'interno del corpo umano e dell'anatomia, in senso sincronico e diacronico.

Erano, quelli di Vésale, tempi di grandi cambiamenti culturali: Copernico (e più tardi Galileo) rimetteva la terra al suo posto e la faceva girare attorno al sole; erano iniziati i grandi viaggi di scoperta che cambieranno la storia e la visione del mondo; Gutenberg aveva reso possibile la trasmissione del sapere e la sua diffusione grazie all'invenzione della stampa e l'Europa conosceva una grande circolazione del sapere attraverso le università aperte nei principali centri del continente. Vésale partecipò a questo processo di rinnovamento introducendo la conoscenza diretta di quel corpo umano che Leonardo aveva messo quale misura dell'universo. Una rivoluzione non da poco.

La mostra si apre e si chiude davanti a due grandi schermi che utilizzano l'immagine del visitatore per farlo guardare oltre la sua pelle: il primo permette di vedere l'interno del proprio corpo che si colora diversamente a seconda degli organi che un ordinatore evidenzia; l'altro è opera di un artista contemporaneo che ha elaborato i rumori prodotti dai vari organi (fegato, cuore, intestino, laringe, ecc) che amplifica mettendoli in relazione con i movimenti prodotti da chi guarda davanti alla parete scura; opera definita di «Anatomia sonora»! Più difficile da spiegare che da capire.

Tra i due momenti una lunga serie di vetrine ricche di oggetti e documenti ma anche di postazioni interattive che sviluppano il tema dell'anatomia nel corso dei secoli e da vari punti di vista, scientifici e artistici: discorso storico e culturale dunque. Il corpo si può guardare a 360 gradi insomma, ci dicono gli organizzatori della mostra, per scoprirne tutte le sue straordinarie caratteristiche: la perfezione del corpo idealizzato, la sua sacralità, c'è il corpo sezionato e quello che può considerarsi una rete sensibile di vene e nervi, le protesi che ci aiutano a vivere, il corpo codificato e quello cartografato da chi ha studiato e tradotto in un grafico il genoma umano: roba da Nobel, assolutamente non decifrabile per il profano. Al centro del discorso il famoso libro di Vésale, con due edizioni del 1643 e del 1655 sotto vetro ma che può essere sfogliato virtualmente. Curioso un video di 6 minuti e 34 secondi che segue il percorso di una pillola munita di telecamera dalla bocca… alla fine del percorso corporale. Come pure viene illustrato un famoso progetto della Columbia University datato anni '90 che aveva requisito il cadavere di un condannato a morte texano e lo aveva «affettato» millimetro per millimetro fotografando le innumerevoli sezioni a scopo di studio; o di spettacolarizzazione viene da pensare, ricordando ciò che fece anni fa Günther Von Hagen con le sue esposizioni di corpi aperti o scuoiati? Dicevo di qualche momento forte che viene presentato in una sezione chiusa da una tenda rossa: ad esempio un busto di donna tronco che porta in grembo un feto in stato avanzato, usato pare ancora oggi per la formazione professionale di medici e levatrici; non è sempre facile guardarsi dentro in questo modo crudo. Oppure le foto di quegli spettacoli da baraccone nei quali alcuni volontari, ignari di che cosa stessero facendo, si sottoponevano a bombardamenti di raggi X, appena scoperti da Röntgen, per strabiliare il pubblico che vedeva il loro scheletro ballare. Siamo alla modernità. La parte finale della mostra ci fa prendere contatto – meglio in questo modo che sulla propria pelle – con tutti i metodi contemporanei di analisi, dalla TAC alla scintigrafia, dalla risonanza magnetica all'ecografia. Così, tanto per tornare alla quotidianità dopo il lungo viaggio all'interno del corpo umano, e con la speranza che questi strumenti sofisticati quanto costosi possano in definitiva aiutare l'uomo moderno a trovare una miglior qualità di vita.



La locandina della mostra sull'anatomia.

Dove e quando

Anatomies, de Vésale au virtuel.
Losanna, Musée de la main – Fondation Claude Verdan. Fino al 17 agosto 2014. Info: www.museedelamain.ch